SCHEGGE DI BENGALA – 145

Indagini

Giugno 2016: nel quartiere di Mirpur – Dhaka – un grosso gruppo di esagitati assalta un'abitazione, sfonda porte, saccheggia, pesta e scappa... Segue denuncia alla polizia con indicazione dei nomi di chi ha, o si pensa abbia partecipato, al "misfatto"!
27 Febbraio 2017: dopo otto mesi di accurate indagini, la polizia riformula la lista e la inoltra alla magistratura, indicando ventidue nomi di imputati, fra cui un certo Rubel (saccheggio con furto di 25.000 Taka, due catene d'oro, un cellulare...), suo padre Abdul Kashem, e tale Arifur Rahman... Per Rubel e Arifur, che risultano latitanti, chiede il mandato di cattura!
La giustizia fa il suo corso, e il 9 Marzo Rubel risponde alla convocazione... Si presenta al magistrato, si guarda intorno smarrito, e scoppia in un pianto dirotto con singhiozzi irrefrenabili! Non è il pianto che turba il giudice: sa bene che spesso si tratta di una commedia per impietosire, o di una reazione nervosa, o dell'espressione di un doveroso pentimento per le iniquità compiute. Ciò che lo lascia perplesso è il fatto assolutamente improprio che l'imputato sia entrato in aula in braccio ad una giovane donna la quale, interpellata, dichiara di essere sua madre, la madre di Rubel, il quale Rubel è proprio il "marmocchio" che – nonostante le sue coccole – continua a strillare disperatamente! Ha undici mesi e sei giorni di età, perciò "all'epoca dei fatti" (come si dice "in gergo"...) di cui si sta per discutere, aveva circa tre mesi di età. Il magistrato ritiene il caso insolito, da chiarire, e invita altri accusati a farsi avanti per poi decidere. Vengono, e fra essi un anziano che si dichiara padre di Arifur e afferma di poter chiamare numerosi testimoni per provare che suo figlio è morto tragicamente, per attacco cardiaco, all'età di ventisette anni, tre anni fa; di conseguenza, "all'epoca dei fatti" era già da tempo defunto e incapace di delinquere.
Il magistrato rinvia l'udienza, e convoca l'ispettore di polizia responsabile dell'indagine, il quale risulta essere gravemente infermo e impossibilitato a presentarsi. Il suo superiore, interpellato dai giornalisti, dichiara senza esitare: "Deve esserci stato un errore!".

Riforma

Mario, fedele lettore delle "Schegge", dopo aver letto "Interpretazioni" ("Ndr": vedi "Schegge 143", qui sotto...) del 22 Aprile scorso, mi segnala gentilmente un articolo, pubblicato tre giorni dopo da "Asianews", con il titolo: "Le radici dell'Islamismo violento sono nell'Islam, parola di un Musulmano" (**), a firma di Kamel Abderrahman, che tratta del rapporto fra Islam e Islamismo – inteso come la parte fondamentalista, radicale, intollerante e violenta che sta emergendo in tante aree del mondo Musulmano. È vero, come sostiene la maggioranza dei Musulmani, che l'Islamismo non è l'Islam autentico? "Asianews" ha toccato l'argomento varie volte, con interventi di studiosi fra i quali mi pare ci sia una certa convergenza... L'autore di questo articolo sostiene con grande passione la tesi, che senza una riforma profonda e radicale, l'Islam si stia condannando ad essere ostaggio in balia dell'Islamismo radicale violento!
Secondo lui, le radici dell'Islamismo si trovano nella tradizione Islamica "riscoperta" e rimessa in circolazione in modo acritico. L'Islam, nei secoli, ha prodotto una massa enorme di interpretazioni giuridiche del "Corano" e della "Sharia", e si tratta spesso di interpretazioni rigide, legaliste, e che danno ampio spazio all'uso della coercizione e della violenza per "difendere, diffondere, far rispettare l'Islam e opporsi agli "infedeli". Esse vengono tuttora insegnate in migliaia di "Scuole Coraniche", inclusa la prestigiosa Università "Al Azhar" del Cairo. Non è possibile tenere per buoni questi insegnamenti e allo stesso tempo opporsi efficacemente al fondamentalismo violento. L'Islamismo non ha inventato nulla, anzi, non vuole nulla di nuovo, vuole soltanto mettere in pratica tutto ciò che è stato insegnato ma non praticato, perché crede che il "ritorno" a quegli insegnamenti è la via per ritrovare le glorie passate. Se l'Islam di oggi – sostiene l'Autore – non prende coraggio per analizzare queste radici, sottoporle a verifica critica e razionale, distinguere e tenere ciò che è buono e liberarsi di ciò che non lo è, sarà sempre più chiuso, isolato, intollerante e anche violento!
Caro Mario, tu vuoi sapere che cosa penso di questa valutazione, ma devo deluderti: non sono in grado di vagliarla con competenza! Non ho mai studiato gli autori antichi di cui l'articolo parla, e non so quali sono i riferimenti fondamentali degli insegnamenti di "Al Azhar"...
Posso solo condividere ciò che percepisco e "fiuto", vivendo in una metropoli di un Paese a larga maggioranza Musulmano, e di tradizione tollerante! Ne ho parlato altre volte nelle "Schegge": sembra stia

crescendo, gradualmente, una mentalità più attenta alle regole e alle espressioni anche esterne, sociali, della religione Islamica (ad esempio, abiti delle donne, ma anche degli uomini, desiderio di leggi che indirizzino i fedeli e "proteggano" l'Islam...). Si respira nell'aria la sensazione che l'insegnamento nelle "Scuole Coraniche" sia, rispetto al passato, più chiuso su se stesso, intransigente, e che trovi un'eco sorprendente... Ci sono resistenze e reazioni a questa mentalità? Sì, molte e ben articolate; ma quanto incidono? Tempo fa, mi avvicinò per strada un distinto signore, presentandosi come Preside di una Università privata, la cui sede era proprio lì accanto! Mi invitò per un tè e quattro chiacchiere e, quando queste furono interrotte dal lacerante "urlo" di richiamo alla preghiera, diffuso dagli altoparlanti della vicina Moschea, sorrise sospirando: «Li sente? Tutto il mondo cambia, ma loro no! Com'è possibile che leggi emanate oltre mille anni fa per un popolo tribale che viveva nel deserto, siano da applicare pari pari nel mondo moderno di un popolo completamente diverso? A lei queste cose le posso dire; ma chi le dice a "questi signori" – aggiunse guardando verso la vicina Moschea – che non le vogliono sentire?».
È di questi giorni l'approvazione di una legge, in Pakistan, che commina carcere e multa a chi viene visto mangiare o bere durante il digiuno del "Ramadan"! È di questi giorni la condanna a due anni di carcere dell'ex governatore di Jakarta, per aver offeso l'Islam: aveva criticato certe interpretazioni che alcuni ne danno... In Bangladesh c'è disagio perché il movimento Islamista continua ad alzare le sue pretese, e il governo (ufficialmente "secolare"...) cerca di accontentarli! La legge che proibiva il matrimonio prima dei diciotto anni è stata rivista per ammettere casi in cui, "per il bene dei giovani", il matrimonio può essere contratto anche a quindici anni. Il bene dei giovani consiste nel fatto che, se hanno avuto rapporti sessuali, si devono assolutamente sposare, anche se in realtà s'è trattato di uno stupro! Così, chi violenta una ragazzina ha diritto di sposarla, "per il suo bene"... Questo movimento minaccia gli impresari perché non assumano donne, vuole che si proibisca ogni conversione, che ogni negozio e ufficio, gestito da non Musulmani, metta a disposizione il "Corano" e il tempo per la preghiera...
Come scrive l'Autore dell'articolo, non credo che queste cose siano "nuove"; sono piuttosto il "recupero" di norme e regole della vastissima giurisprudenza Islamica che erano (in parte...) neglette, e che si stanno riscoprendo e riattivando, in modo totalmente acritico... Chi dice che l'Islamismo "non è il vero Islam" è sincero, perché nella sua esperienza queste chiusure e violenze non ci sono; ma – sostiene l'autore – in realtà chiusure e violenze sono fondate su norme ampiamente diffuse, e che portano a queste conclusioni se non vengono sottoposte a una radicale revisione critica! Revisione temutissima e osteggiata perché, secondo alcuni, sarebbe di per sé offesa alla sacralità del "Corano"!
Anche nella vasta galassia del mondo cristiano ci sono interpretazioni molto diverse fra loro, e ci sono state guerre fratricide; ci sono stati movimenti radicalizzatisi attorno a uno o più aspetti o addirittura a singole affermazioni della "Bibbia", che – interpretate fuori contesto e senza spirito critico – hanno alimentato fanatismi, eresie, conflitti... Oggi il fenomeno nel mondo Islamico ha dimensioni davvero gigantesche, diffuse dalle Filippine alla Nigeria, dal Kossovo alla Somalia! La Primo Ministro del Bangladesh, Sheikh Hasina, ha sentito il bisogno, recentemente, di sottolineare che i Musulmani devono smettere di massacrarsi fra loro, imparare a rispettarsi e a risolvere le difficoltà attraverso il dialogo... Non sono solo i Musulmani ad avere bisogno di questo, ma certo anche loro! Ho scritto, qualche tempo fa, che è in atto un "braccio di ferro" interno al mondo Islamico, fra modernità da una parte, e ritorno al passato dall'altra! L'Autore sa bene che molti Musulmani vogliono reagire... Il punto debole della reazione è che non si prendono le distanze dalle fonti che sono all'origine di interpretazioni "letteraliste", che, rispolverate, vengono proposte come l'unico, vero Islam!
L'invito di Giovanni Paolo II a cercare una integrazione fra fede e ragione, è di grande importanza – per ogni religione, e per ogni persona – credente o non credente che sia!

Dhaka, 16 maggio 2017
Franco Cagnasso